

LIBRO VINTESIMOSESTO. 613

il Pontefice co'l dono della Rosa, riguardeuolmente apprezzata, e dal Publico sommamente aggradita.

In quella Campagna, e nelle due successiue di guerra continuate co' Turchi, più non si patì alcun disastro in mare, e in Leuante; nè si vede occorso alcun caso degno di memoria, sempre hauendo il General Loredano conseruato il tutto netto, e sicuro, nè trauagliata la Repubblica, se non trà dispendij à sostener' egualmente l'Armata. Ma non fù così à quest' altre parti dell' Albania, e più à dentro ancora, oue infersero altrettanto terribili l'occasioni di sanguinosi accidenti, de' quali può dirsi, che ne fosse principal' instrumento il Rè Mattias d' Vngheria, trasformatosi allhora da vna saggia virtù, sempre dianzi manifesta, in altrettanta debolezza, ed incostanza, natural costume dell'ottimo, corrompendosi. Hauea con l'armi sue, e con le suffraganee, già dette, espugnati più luoghi, e battuti più eserciti de gli Ottomani; quando pur proseguendo ne' fatti insigni, assediata Serandouia, Metropoli della Misia, mentre vi staua egli con alte speranze di prenderla, effeminò il viril cuore; disapplicossi dalle guerriere per darli alle applicationi amorose, non primo esempio di Eroi, e fece, che Meemet se ne auuedesse, e ne profittasse in gran forma. Balzò trà il mezzo di quelle negligenze il Turco alla testa di quaranta mila Caualli; Diroccò trè forti, che hauea nel principio dell'assedio eretti l' Vnghero alla Piazza vicini, per impedirne i soccorsi; Sforzò l'esercito Regio à sloggiare, per non restarui, attendendolo; ed entrato nella Moldauia, depredò, dissipò, disertò quei contorni, vscendoui carico di gran bottino, e trionfante di quaranta mila prigionieri. Dato principio à cadere da vn' alta cima gran pondo, non v'è più ritegno, che non precipiti. Parue, che Mattias desse allhor' al Turco la spada in mano, e che togliesse, per dir così, à fauorirlo. Rimosse tutte le sue truppe dalla fronte di lui, e senza riguardo al ben Christiano, & all'amistà co'l Papa, e la Repubblica, le riuolse per inuentato disgusto contra l'Imperator Ferdinando; spogliando di tutte le proprie forze in tal guisa, e l'Albania, & i luoghi Veneti di quella Regione. Correndo per natura la lingua, doue il dolore la chiama, corse à quella parte Meemet, in cui acutamente mordeuanlo tante dolenti memorie lasciateui, & à quella preparata lauta mensa fè marciar' vn' esercito di estremo polso. Era Croya, come ancor dicemmo, la Metropoli di quella Prouincia, & era quella, che hauea sotto d'essa fatto morire Amurat il padre, e due volte per l'inuitta mano di Scanderbech schernito Meemet medesimo, con infinita sua gente rimastaui. Perciò la tolse per primo segno dell'ira, e scagliouui contra gran numero di combattenti. Staua tutt' hora la Repubblica nella tutela di Gioanni Castriotto, vnico figlio già lasciato da Scanderbech in tenera età; hauealo con affetto paterno sempre assistito, e teneua pur' in quel tempo in ogni Città,

1476

*Trauagli
preparati
nell'Alba-
nia.
Cagione il
Rè Vnghe-
ro.*

*S'accende
amore.*

*Grandanni
de' Turchi
nella Mol-
dauia.*

*Il Rè Vn-
ghero ab-
bandona l'
Albania,
per far guer-
ra all'Impe-
ratore.
Esercito Ot-
tomano nel-
l'Albania.*

*Và sotto
Croya.*